

esclusiva
mondiale

fotografie di
LUIGI FELICI



Il Pontefice davanti al Presepe allestito nell'appartamento d'onore con le statuine in legno che furono donate a Eugenio Pacelli quando era Nunzio papale in Germania.

IL PRESEPE DEL PAPA



PRESSO LA GROTTA
GIOVANNI XXIII
IN PREGHIERA
RIPETE IL GESTO
DEI PASTORI
NELLA NOTTE SANTA

Roma, dicembre

Di vetro o di legno? Questa era la domanda che i cronisti vaticani, con il pensiero al prossimo « servizio » sul Natale, rivolgevano da parecchi giorni ai prelati di Curia, ricevendone in risposta scrollatine di spalle o sorrisi ironici e divertiti, insieme con il consiglio di pazientare, e soprattutto di non perdersi dietro a chi sa quali complicate supposizioni. Il quesito riguardava il presepe del Papa, che, se è da sempre un tema poetico e gentile, una nota di bel colore da introdurre in una corrispondenza romana, oggi può interessare in un modo particolare, per il significato nuovo che Giovanni XXIII dà - o che altri attribuisce - a ogni menomo suo atto. Sceglierà il presepe di vetro o quello di legno?

Il primo è lo scatolone che, dicono in Vaticano, Papa Roncalli si fece mandare subito da Venezia, o addirittura portò con sé nel bagaglio di conclave. Conteneva numerose figurine di vetro, involtate accuratamente nei trucioli; un presepe fabbricato a Murano, non bello, di gusto barocco, ma che gli è carissimo per i ricordi della città e della laguna dove è ormai

ACCOMPAGNA PRESSO LA CULLA BAMBINI BIANCHI, GIALLI E NERI

così difficile ritornare... Nella Biblioteca privata, dirimpetto alla scrivania del Papa, spiccano da qualche tempo otto figurine anch'esse di vetro, un saggio ben più esperto ed elegante dell'arte di Murano. Le ha donate l'onorevole Andreotti e costituiscono una specie di presepe essenziale, una immagine di Venezia che non ha più bisogno della grande ricorrenza di fine d'anno per consolare, e a un tempo rattristare, l'Uomo vestito di bianco che di tanto in tanto solleva gli occhi verso di esso.

Di vetro o di legno, dunque? Nonostante l'attiva presenza, la forza suggestiva delle sue figurine di Murano, Giovanni XXIII ha scelto quello di legno. È il presepe che Pio XII ebbe in dono a Monaco quando era Nunzio in Baviera e in Germania, e che si portò a Roma, allorché fu nominato Segretario di Stato. Si compone di ventidue figure, alte una trentina di centimetri, riunite a gruppi di tre, quattro, cinque. Sono di legno scolpito e dipinto, colori vivaci e resistenti, volti ben lavorati, espressioni che serbano anche nella dolcezza o nell'estasi un'onesta ruvidezza montanara: un solido prodotto dell'artigianato bavarese di avanti le due guerre mondiali. È un presepe autosufficiente e funzionale, per così dire, perché non ha bisogno di borrhaccina né di ciuffi d'erba né di sassi o di pezzi di vetro che simulino stagni o laghetti. Ha di tutto, e tutto è di legno, un paesaggio di buona fibra, una natura nodosa che fa blocco con gli uomini e con gli animali. Quando si avvicinava il Natale, il vecchio presepe bavarese riprendeva vita e colore sotto le mani alacri e forti di suor Pasqualina Lehnert e delle monache nordiche. Veniva montato sotto la terza loggia dell'appartamento privato del Papa, al terzo piano. Accorrevano ad ammirarlo i piccoli Pacelli, i figli di Carlo, di Marcantonio, di Giulio e se n'andavano coi doni che l'augusto parente si compiaceva di distribuire. Sotto la loggia porticata echeggiavano, con uguale gaiezza, le inflessioni romanesche e quelle tedesche.

Con Giovanni XXIII il presepe è tornato, per così dire, alla sua sede abituale: al secondo piano del palazzo, che è occupato dall'appartamento d'onore del Papa, e precisamente sopra l'altare della cappella di Urbano VIII Barberini. È una preziosa cappella nella quale il Santo Padre celebra talvolta la Messa alla presenza di un pubblico ristretto. Qui veniva a pregare ogni giorno Pio X, che al pari di Pio XI

e di Leone XIII, aveva lì presso il suo appartamento privato, quando i palazzi apostolici erano diversamente distribuiti come alloggi, uffici, sale di rappresentanza. Nel muro della cappella, sopra l'inginocchiatoio, si scorge ancora un piccolo foro: il segno del chiodo che Pio X, il Papa santo, piantò con le sue mani per appendervi il rosario.

I pontefici erano diversi di abitudini, di temperamento, di gusti; e ciò si deduce anche dalla scelta delle persone alle quali era demandata la cura del presepe. Pio XI ne possedeva uno, semplicissimo, composto di figurine di gesso, che restavano affidate a fra Mamerto e ai cinque francescani che accudivano alle stanze papali. Benedetto XV, il « marchesino Della Chiesa », come lo chiamavano i genovesi, il quale senza alterigia ma con inalterata spontaneità rivelava sempre il suo tratto di gran signore, preferiva consegnare le sue figurine al « sacrista », monsignor Zampini.

GLI PIACE DISCORRERE IN BERGAMASCO

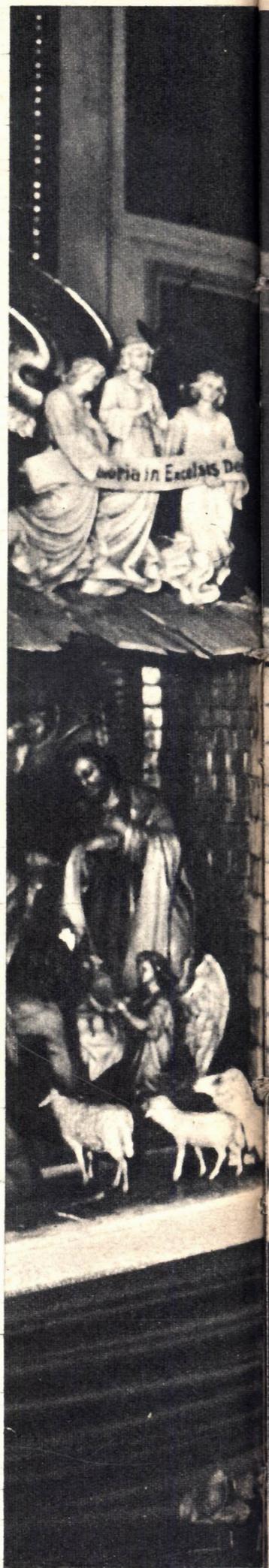
Papa Roncalli, invece, con la sua innata propensione a risolvere con il massimo di rapidità e di franchezza i problemi della Corte, è tornato alle origini, è ricorso cioè al commendator Mario Seganti, capo della Floreria. È lui che ha allestito il presepe nella cappella, che sistemerà il *carillon* dietro l'altare e che, alla vigilia dell'Epifania, non mancherà di introdurre sulla sacra scena, con perfetto tempismo, i tre re Magi.

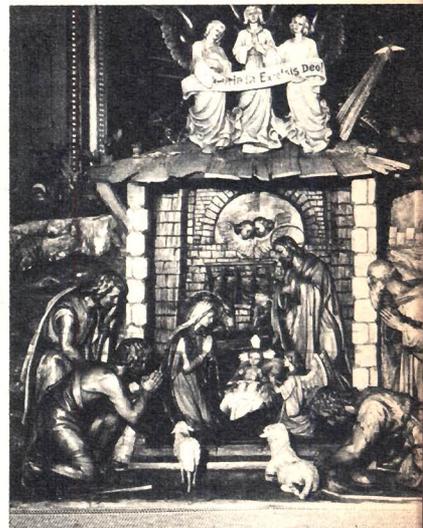
Chi dirige la Floreria, del resto, deve intendersi un poco di tutto e deve essere preparato ad assumere gli incarichi più diversi. Mario Seganti ha in carico, come si potrebbe dire nel gergo dei furieri, il più bizzarro e discordante materiale che si possa immaginare: dai letti, dalle stoffe, dai tronetti per il conclave a tutti gli addobbi per le funzioni pontificie, dalle gabbiette per i colombi che si leveranno in volo il giorno di una canonizzazione, agli arredi e alle suppellettili per aprire una nunziatura; tesori inestimabili e doni di una inutilità e ingenuità perfino commoventi, come il golf di lana bianca che una pia signora ha confezionato per il Papa, o come il tagliacarte con il manico a forma di scarpone che gli alpini regalarono al pontefice alpinista, Pio XI.

Quando cominciò a esplorare il

suo Stato, nei primi giorni del pontificato, Giovanni XXIII entrò nella Floreria e si meravigliò delle tantissime cose che vide esposte, ammassate, catalogate. « Ne posso prendere qualcuna? Sapete, ci sono sempre dei doni da fare a tanta povera gente », disse. Poi, a un tratto si rallegrò. Aveva riconosciuto un arazzo comperato a Parigi e, un poco più in là, un busto che, al tempo della Delegazione apostolica in Bulgaria, gli aveva dedicato uno scultore più bisognoso che abile. Erano due oggetti che egli, come usano fare i nunzi e i delegati, aveva inviato in dono al Vaticano. Quel monsignor Roncalli in gesso di tanti anni prima, specialmente, lo divertì: « Toh, chi si rivede », osservò, e se lo fece portare nella Biblioteca privata. È logico quindi che un funzionario come Seganti, allenatissimo a custodire, con scrupolo e pazienza infiniti, minerali, vegetali, stoffe, ori e busti mediocristimi, appaia il meglio indicato a riprendersi il presepe di Pio XII. Quando, s'intende, le feste saranno finite e Giovanni XXIII avrà condotto a vedere la Madonna, il Bambin Gesù, i Magi, il bue e l'asinello, quanti bambini passeranno d'ora innanzi nelle sale delle udienze: bambini italiani e stranieri, cattolici e acattolici, bianchi, gialli e neri. Con la speranza (giacché anche un Papa ha il diritto di esprimere un desiderio quando la stella cometa attraversa il cielo oro e azzurro del presepe), con la speranza di potere percepire, in quella moltitudine festante, qualche voce, esclamazione, cadenza familiare. Sarebbe divertente fare con quei bambini e con i loro genitori un po' di conversazione, come a Bergamo, come a Sotto il Monte. Tempo fa un signore di Bergamo, per l'appunto, fu ricevuto dal Papa e interrogato a un tratto in dialetto. Il fedele, doppiamente fedele, rispose in bergamasco; e presto si avviò un piacevole discorrere su famiglie della città, sulle loro possibili parentele. A scanso di errori, il Santo Padre volle garbatamente precisare che i Roncalli nobili di Bergamo non avevano legami di sangue con i Roncalli contadini dai quali egli proviene. « Dunque », disse a mo' di conclusione, « me a son Roncalli. Ci sono i Roncalli che sono *còunc* e *marchis*, conti e marchesi; noi no, siamo contadini. Però », disse con un sorriso finissimo, come per rinfancare il suo interlocutore, « anch'io ho fatto una bella carera: a so' diventà Papa. »

Giorgio Vecchiotti





La riproduzione della Grotta: il Presepe è opera di artigiani bavaresi e risale ai primi anni del secolo. Giovanni XXIII ama mostrarlo a tutti i Suoi visitatori.

L'ingresso della cappella Barberini, al secondo piano dei palazzi apostolici. Il Presepe è stato allestito sull'altare davanti al quale pregava abitualmente Pio X.





LA COPERTINA - Ailé Selassié, sorpreso durante il suo viaggio in Brasile dalla notizia del colpo di Stato compiuto ad Addis Abeba dalla Guardia imperiale, è riuscito in pochi giorni a riprendere il controllo del Paese, liberando i familiari che erano stati fatti prigionieri dai ribelli. A pagina 54 l'articolo del nostro inviato speciale Livio Pesce.



EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE NANDO SAMPIETRO

SOMMARIO

3 LETTERE AL DIRETTORE

MEMORIA DELL'EPOCA

22 LE OFFERTE DI DE GAULLE AGLI ALGERINI di Ricciardetto.

ITALIA DOMANDA

- 9 È POSSIBILE VINCERE IL COMPLESSO DI TIMIDEZZA? di Clemente Catalano Nobili, Renato Olivieri, Fiorenzo Fiorentini, Antonio Bonadies, Dino Buzzati.
- 10 BREVE STORIA DELLA FEDE NUZIALE di Giovanna Dompè.
- 10 IL GIOCO DI DIFESA SI ADDICE AL CALCIO ITALIANO di Paolo Todeschini.
- 11 PERCHÉ I BAMBINI BAGNANO IL LETTO DI NOTTE di Ferdinando Cislighi.
- 11 PER STABILIRE IL PLAGIO IL GIUDICE RICORRE AGLI ESPERTI di Mario Vinciguerra.
- 11 È SEMPRE DIFFICILE SCEGLIERE CRAVATTE PER IL MARITO di Donna Letizia.
- 12 PER IL CENONE DI FINE D'ANNO OTTO DIVI CONSIGLIANO QUESTE RICETTE di Rock Hudson, Robert Mitchum, Liz Taylor, John Wayne, Debra Paget, Doris Day, Deborah Kerr, Tony Curtis.
- 12 SOLO IN CASI ECCEZIONALI CHI HA MOGLIE PUÒ DIVENTARE PRETE di Angelo Penna.
- 14 IL CARDIOMASSAGGIO ELETTRICO NON AVREBBE SALVATO CLARK GABLE di Giuseppe Di Maria.
- 14 IL RISCALDAMENTO DELLE AUTO PUÒ PROCURARE ASFISSIA? di Emanuele Andrulli.
- 15 CHI SONO QUELLI DELLA «CAFÉ SOCIETY» di Fabrizio Sarazani.
- 15 TAXI CON O SENZA DIVISORIO? di Giuseppe Alpino.

LA POLITICA E L'ECONOMIA

38 LA BORSA: CINQUANTAMILA ROVINATI di Gian Luigi Rosa.

40 LA REGINA DEI TEMPI DIFFICILI di Aldo Falivena.

IL MONDO DI OGGI

- 17 LE NOTIZIE.
- 21 L'ITALIA ALLO SPECCHIO di Domenico Bartoli.
- 24 LA MORTE NEL CIELO DI NATALE di Raoul R. Ronson e Massimo Sani.
- 34 IL PRESEPE DEL PAPA di Giorgio Vecchiotti.
- 52 DOV'È LA «FLAVIA»? di Giuseppe Grazzini.
- 54 NOVANTA ORE DI SANGUE NEL «GHEBBI» di Livio Pesce.
- 60 A FORTALEZA NEL BRASILE LA TRAGEDIA DELLA RABBIA di Pierre Joffroy.
- 64 CON PIÙ GIUDICI AVREMO PIÙ GIUSTIZIA? di Arturo Orvieto.

IL MONDO DI IERI

68 VALERIO FA UN CENNO E SUL LAGO SI SCATENA L'INFERNO di Pier Luigi Bellini delle Stelle (Pedro) e Urbano Lazzaro (Bill).

IL CINEMA

66 ANCHE LA SCIMMIA AIUTÒ TOBY TYLER A CONQUISTARE IL CIRCO.

QUESTA NOSTRA EPOCA

- 81 LUIGI PARZINI PITTORE TACITURNO di Raffaele Carrieri.
- 82 L'ARCIVESCOVO BECKET HA TRADITO IL SUO RE di Roberto De Monticelli.
- 83 L'INTERMINABILE NOTTE DELL'INFELICE DON CARLO di Giulio Confalonieri.
- 84 LA SUA PRIGIONE È PIENA DI LUCE di Geno Pampaloni.
- 86 IL CATALOGO OLIVA del postino.
- 87 ANDÒ PER CONVERTIRE E VENNE CONVERTITO di Filippo Sacchi.
- 88 RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA.
- 89 5 MINUTI D'INTERVALLO.
- 90 TUTTO IL MONDO RIDE.



LA MORTE VIENE DAL CIELO

Un eccezionale servizio fotografico sulle catastrofi aeree senza precedenti che hanno colpito New York e Monaco. pag. 24



IL PRESEPE DEL PAPA

Presentiamo in esclusiva mondiale le immagini del Sommo Pontefice in preghiera dinanzi alla Grotta della Natività. pag. 34



LE NOZZE DI BRUXELLES

Otto pagine a colori sulla fastosa cerimonia che ha visto Fabiola diventare sposa di Baldovino e Regina del Belgio. pag. 40



LA TRAGEDIA DI FORTALEZA

In una piccola città del Brasile decine di persone hanno incontrato una morte atroce per il fatale errore di un medico. pag. 60

NUMERO 534 - VOLUME XLI - MILANO, 25 DICEMBRE 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg. EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel. 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, Corso Italia 102, tel. 4.22.60; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 1, tel. 27.00.61; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 40 e la fascetta con il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

